

WIKI

Dizionario etimologico del Basso Cilento

D

Dà di manu - Prendere, afferrare.

Letteralmente "dare di mano", "dare di piglio".

Daziàriu, dazieri - Esattore, appaltatore del dazio.

Dal lat. *datio* e *datium* (dare) con significato di "imposta" assunto nel Medioevo.

Ddirrupà - Precipitare.

Dal lat. *de rupe* (*cadere*) = (precipitare) da una rupe.

Dècima - Decima, tributo, imposta fondiaria.

Voce italiana derivante dal lat. *decima* (*pars*) = decima parte.

Dècumu - Mucchio di dieci manelli di lino.

Dal lat. *decuma* (decina), greco *deíkoma* (quantità di 10).

"Setti dècumu di linu" (detto per prendere in giro chi si vantava di imprese ciclopiche).

V. **scippà**.

Di sguinciu - Di traverso, obliquamente.

Dal francese *guenchir* (camminare obliquamente).

Diatà - Età (avanzata).

Derivazione e significato particolare non presentano dubbi: è il lat. *aetas* (idem). Quanto alla consonante iniziale *d*, si può risalire all'espressione "di età" [avanzata] = attempato, senza trascurare il lat. *id aetatis* (di quell'età).

Potrebbe anche trattarsi di un semplice rafforzamento iniziale a scopo conservativo.

Dicumentu - Documento.

Dal lat. *documentum* (modello, prova) tratto da *docère* (dimostrare, insegnare).

Diestu - Destro; esposto a sud.

Dal lat. *dexter* (destro, favorevole). Il contrario è **mancinu** (v.).

Da notare la caduta della consonante *r* (come *maistu*, *vuostu*, *rigistu* o *ligistu*, *mastu* ecc.).

Difisa - Campo con divieto di pascolo.

Dal lat. *defensa* [*terra*] = terra difesa.

Difrišcà - Rinfrescare.

Voce italiana con cambio *r/d* (v. **a pidunu**).

(Come ringraziamento e auspicio: "Difrišca l'animi di lu Prigatoriu!").

Dìlicu - Delicato, magro, sottile, gracile.

Dal lat. *deliquus* (che manca) o *delicus* (spoppato); cfr. anche il greco *deilós* (misero, meschino).

Diligenti - Intelligente.

Deformazione dell'aggettivo italiano per effetto di aferesi (*'ntilligenti* > *diligenti*).

Dimiertu, rimiertu - Randagio, scacciato, disprezzato.

Dal lat. *demersus* (sommerso, rovinato).

Dìnniu - D'India, esotico.

La provenienza vaga ha dato luogo a un aggettivo di normale uso, ad es. *fasuli dinnii* (varietà di fagioli), oltre a sostantivi come *granudìnniu* (granturco) e *gaddidìnniu* (tacchino).

Dinticata - Morso, dentata.

Da "dente", con richiamo iterativo (come *muzzicata* = morso, *vitticata* = colpo di *vetti* ecc.).

Dinunzijà - Denunciare.

Dal lat. *de-nuntiare* (far conoscere all'autorità, citare).

Diritturi, Ddiritturi - Direttore ("di la scola", "di lu daziu", "di la posta").

Dal lat. *dirigere* (porre in linea retta).

Discipulu - Apprendista.

Dal lat. *discipulus* (discepolo) derivato da *discere* (apprendere, imparare).

Disignu - Progetto, intenzione, disegno.

Dal lat. *designare* (tracciare il segno).

"E' sciutu curtu lu disignu" = il progetto è fallito.

Dispitturi - Ispettore.

Influsso di "direttore" e "dispetto".

Dal lat. *inspector* (*inspicere* = guardar dentro).

Il cavallo di Troia era, a giudizio di Laocoonte, una macchina *inspectura domos* (*En. II, 47*), predisposta per spiare le case.

Diterza - Avantieri.

Dal lat. *nudius tertius* (due giorni fa).

Divacà - Svuotare.

Dal lat. *de-vacare* (essere vuoto).

Dìvulu - Livido.

E' la voce italiana adattata con noti cambi di vocali e con metatesi.

Dòlaca - Legume (fava cavallina, secondo PLINIO).

Dal greco *dólichos* (dolico).

Doli - Dolere, provare dolore.

Dal lat. *dolere* (idem).

("Quanna è la cannìlora, ogni prèviti si doli").

Dòmina - nanti - D'ora in avanti, d'ora in poi.

Alterazione dell'it. "d'ora innanzi".

Don, donna - Titolo di rispetto.

Dall'it. "donno" (signore), tratto dal lat. *dominus* (idem), con troncamento.

In particolare *donna* designava la suocera (per influsso settentrionale: DI, 767) diventando, con i possessivi in posizione enclitica, *dònnima* (mia suocera), *dònnita* (tua suocera).

Donna bissòria - Donna autoritaria, severa.

Dal lat. del *Paternoster* "da nobis hodie" (dacci oggi). Cfr. BECCARIA, p. 35.

Dubbricà - Seppellire.

Dal lat. *adobruere* (coprire), con forma iterativa.

Non sembra convincente il lat. *adorbare* (privare della luce) proposto da alcuni studiosi.

Duci (1) - Dolce.

Dal lat. *dulcis* (idem), con caduta della *l*.

("Duci di sali", poco salato; metaforicamente "buono", "comprensivo").

Duci (2) - Duce (Mussolini).

(Strofetta in voga verso la fine della Seconda Guerra Mondiale: "Duci duci, / comu n'ha' fattu arriduci: / lu juornu senza pani, / la notti senza luci; / pinsamu ppi dumani / ch'arrivanu l'ariuprani...").

Dunca - Dunque.

Dal lat. tardo *dunc* che è l'incrocio di *dumque* e *tunc*.

(Una interessante formulazione popolare del principio di non contraddizione: "Dunca dunca dunca, l'accetta nun è runca", A non è non-A, la scure non è roncola).

Dùnnicu - Nodo.

Dal lat. *nodus* (idem) con metatesi ed epitesi. La forma **nùricu** è presente nei centri dove è più diffuso il rotacismo.

Dùppiu - Spesso, grosso.

Dal lat. *duplus* (doppio).

Il contrario è *finu*.

Durcu - Amaro, spiacevole.

Forse da "turco", aggettivo che doveva evocare torture, crudeltà, impalamenti.

("L'è jutu durcu" = gli è andata male).

Dutturi - Medico.

Dal lat. *doctor* (insegnante), con uso ristretto (più frequente *mièdicu*).

Duvarredda - Piccola doga, lista, striscia.

Dal lat. tardo *doga* (recipiente) incrociato, secondo DEVOTO, con il lat. *docus* (travicello).

Duvìnnula - Seme di zucca, di cocomero e simili.

Voce non registrata nelle opere consultate, con eccezione del NIGRO che però non riporta l'etimo.

Si potrebbe ipotizzare un lat. *intus-pinnula* (pennetta interna) per la forma del seme somigliante alla penna (pletetro) per suonare strumenti a corda, oppure al lat. volgare [*semina*] *devincola* (semi legati, incatenati) da *devinctum* (congiunto).

Etimo sconosciuto.